

ESERCIZIO 6

La suscettibilità è intesa in maniera da cogliere ogni singola modalità d'approccio per risolvere un determinato intento spirituale. L'equilibrio della suscettibilità si raggiunge soltanto con l'esposizione di parole riferite all'agire. Non essere suscettibile nella capacità d'influenzare significa essere suscettibile per altre cose, oppure essere attento verso altri intenti. Il coinvolgimento instaurato è imprescindibile dalla suscettibilità, poiché il livello "sei" è anche quella capacità di suscitare un qualcosa in altri. La suscettibilità non deve essere confusa con una sudditanza spirituale perpetrata con le parole da un qualcuno o qualcosa che considerate spiritualmente superiore. Dipendere dalle parole di alcuni, essere legati forzatamente verso un ideale non condiviso, essere disposti alla rinuncia o al sacrificio fisico e mentale ricade in atteggiamenti organizzativi predisposti alla finalità "di controllo e potere" nei vostri confronti. Essere suscettibile non significa essere schiavi. Il livello "sei" consente di creare la "suscettibilità". Il consenso alla suscettibilità deve esserci sempre, in caso contrario non c'è legame spirituale. Ad esempio un intento che prevede la pace interiore deve prevedere anche una determinata suscettibilità verso quell'intento. Per iniziare effettivamente non ci rimane che addentrarci nella capacità d'influenza spirituale. Per farlo utilizzeremo un breve testo tratto dalla "favola del silenzio" di E.Allan Poe. Il testo non segue la perfetta trascrizione dalla fonte, lo scopo è di cogliere gli aspetti fondamentali della trattazione "capacità d'influenza".

... "Ed ecco d'un tratto sorgere la luna... ...E i miei occhi si posarono su un'immensa rupe grigia che sorgeva presso la riva del fiume ed era illuminata dalla luce della luna... ...Sulla faccia le vidi impressi certi caratteri scolpiti nella pietra, ma non seppi decifrarli. Stavo per rientrare nell'acquitrino, allorché la luna brillò d'un rosso ancora più intenso, e mi volsi e fissai nuovamente la rupe e i caratteri scolpiti sulla faccia e lessi la parola "desolazione". Levai allora lo sguardo verso l'alto, ed ecco apparirmi un uomo al sommo della rupe; mi affrettai a nascondermi tra i gigli per spiare i movimenti. L'uomo era alto solenne... ... indistinto era il contorno del suo corpo, ma le fattezze eran quelle di un Dio, chè il mantello tessuto dalla notte, dalla nebbia, dalla luna, dalla rugiada gli aveva lasciato scoperti i lineamenti. Spaziosa era la sua fronte e carica di pensiero, angosciato lo sguardo; e nei solchi scavati sulle guance lessi una storia di dolore... ...d'anelito alla solitudine. E l'uomo sedette sulla rupe, si prese il capo tra le mani e chinò lo sguardo a contemplare tanta

desolazione: abbassò lo sguardo sulla boscaglia inquieta... ..E l'uomo tremò nella solitudine, ma la notte trascolorò, ed egli era ancora seduto sulla roccia. Poi l'uomo distolse l'attenzione dal firmamento... e tese l'orecchio al sospiro dei gigli e al mormorio che si levava. Io seguitavo a stare appiattato in tanta solitudine, ma la notte disparve senza ch'egli si muovesse dalla rupe. Allora scesi entro i meandri dell'acquitrino, inoltrandomi... ..Ma io non mi mossi dal mio ricetto e seguitai a spiare i movimenti dell'uomo. E l'uomo tremò nella solitudine... .. Allora maledissi gli elementi con la maledizione della violenza; e una tempesta spaventosa s'addensò nel cielo, là dove poc'anzi nessuna brezza era mai soffiata. E il cielo s'illividì... ..la foresta si sfascio sotto l'irruenza del vento... ..e la rupe si scosse dalla base al sommo. Ma non mi mossi dal mio ricetto e seguitai a spiare i movimenti dell'uomo. E l'uomo tremò nella solitudine... .. senza ch'egli abbandonasse la rupe. Allora terribile fu la mia collera, e maledissi con la maledizione del silenzio il fiume, le ninfee, il vento, la foresta... ..E tutte le cose diventarono maledette e tacquero... ..Guardai allora i caratteri impressi sulla rupe, e questi erano mutati, e la parola formata da essi era "silenzio". E gli occhi mi si posarono sul volto dell'uomo... ..E l'uomo fu percorso da un tremito; distolse la faccia e fuggì via ratto, né più lo vidi.

La comprensione del testo tratto dalla "favola del silenzio" di E.A.Poe addentra il nostro spirito verso il livello "sei". Essere parte del tutto ci impone anche la libertà di consenso nel plasmare le nostre esigenze in qualcosa di più grande. L'uomo incide sempre il destino nel cuore di altri. Utilizzare possibilmente anche le parole con funzione di preghiera. In una meditazione che manchi un qualsiasi riferimento specifico succede spesso che la meditazione si trasformi in un'assenza cosmica. Se manca ogni riferimento utilizzate all'inizio della meditazione queste parole:

Le preghiere sono vane senza la tua presenza, senza la tua approvazione, senza il tuo volto.

Nel bene o nel male

In mare o in terra

in terra o in cielo

Ovunque sia il luogo

Dopodiché utilizzate anche del vostro per il prosieguo. Senza una vera comprensione integrale non riuscirete mai a utilizzare la propria forza per dominare le energie e quindi anche influenzare altri.

